

CAICULTURA

ROMA - MUSEI VATICANI E CAPPELLA SISTINA

SABATO

Data: 17.02.2018

Escursione:

Accompagnatori:	Cinzia Borgiani	Paola Orfei	Laura Turchi
Cellulare:	3397800011	335292863	3492811207



Classificazione:	T	Luogo di partenza:	PIAZZALE POLVANI	Partenza ore:	7:00	Rientro ore:	19:00 circa
------------------	----------	--------------------	-------------------------	---------------	-------------	--------------	--------------------

Equipaggiamento: **ABBIGLIAMENTO COMODO CITTADINO** Interesse: **STORICO ARTISTICO**

Comunicazioni ai partecipanti:

LE ISCRIZIONI PARTIRANNO DA VENERDÌ 2 FEBBRAIO (NUMERO DI POSTI LIMITATI, OGNI PERSONA POTRÀ PRENOTARE PER UN MASSIMO DI 2 PERSONE O PER IL PROPRIO NUCLEO FAMILIARE). COSTO €. 50,00 DA VERSARE AL MOMENTO. (la quota è comprensiva di viaggio A/R e ingresso con la guida). NON SI ACCETTANO PRENOTAZIONE TELEFONICHE. NEL CASO DI RINUNCIA L'IMPORTO VERRÀ RESTITUITO SOLO SE SARÀ TROVATO UN SOSTITUTO.

MUSEO PIO CLEMENTINO: Nucleo originario delle collezioni pontificie di scultura classica risale al "Cortile delle Statue" (oggi Cortile Ottagono) di Papa Giulio II (1503-1513). Nella seconda metà del XVIII secolo, le collezioni pontificie vennero incrementate sia attraverso scavi nel territorio romano e laziale, sia attraverso acquisizioni da collezionisti o da antiquari. Per influsso del pensiero illuministico esse si trasformarono in un museo pubblico in senso moderno con il compito di tutelare le opere d'arte antica e di promuoverne lo studio e la conoscenza. Denominato Pio Clementino dal nome dei suoi fondatori, Clement XIV Ganganelli (1769-1774) e Pio VI Braschi (1775-1799), il museo era costituito da sale di esposizione, ottenute adattando edifici preesistenti e costruendone di nuovi, sia all'interno, sia nelle adiacenze del rinascimentale Palazzetto del Belvedere di Innocenzo VIII. Qui trovarono posto sculture antiche, spesso ampiamente integrate dai restauratori dell'epoca. Le architetture neoclassiche furono realizzate sotto la direzione di Alessandro Dori, Michelangelo Simonetti, Giuseppe Camporese, e impreziosite dall'opera di un folto gruppo di pittori e decoratori. Con il Trattato di Tolentino (1797) lo Stato della Chiesa fu costretto a cedere alla Francia di Napoleone i principali capolavori del Museo, che vennero infatti trasferiti a Parigi. Più tardi, a seguito del Congresso di Vienna (1815) e grazie all'impegno diplomatico di Antonio Canova, la maggior parte delle opere venne recuperata.



STANZE DI RAFFAELLO: Le quattro stanze dette di Raffaello costituivano parte dell'appartamento situato al secondo piano del Palazzo Pontificio scelto da Giulio II della Rovere come propria residenza e utilizzato anche dai suoi successori. La decorazione pittorica fu realizzata da Raffaello e dai suoi allievi tra il 1508 e il 1524.



Sala di Costantino: destinata a ricevimenti e cerimonie ufficiali, prende il nome da Costantino (306-337 d.C.), primo imperatore romano a riconoscere ufficialmente la religione cristiana concedendo la libertà di culto. Sulle pareti sono raffigurati quattro episodi della sua vita che testimoniano la disfatta del paganesimo e il trionfo della religione cristiana: la *Visione della Croce*, la *Battaglia di Costantino contro Massenzio*, il *Battesimo di Costantino* e la *Donazione di Roma*. **Stanza di Eliodoro:** Era anticamente destinata alle udienze private del pontefice e fu decorata da Raffaello subito dopo la stanza della Segnatura. Il programma è politico e mira a documentare, in diversi momenti storici dall'Antico Testamento all'epoca medioevale, la miracolosa protezione accordata da Dio alla Chiesa minacciata nella sua fede (*Messa di Bolsena*), nella persona del pontefice (*Liberazione di San Pietro*), nella sua sede (*Incontro di Leone Magno con Attila*) e nel suo patrimonio (*Cacciata di Eliodoro dal tempio*). **Stanza della Segnatura:** contiene i più famosi affreschi di Raffaello: essi costituiscono l'esordio del grande artista in Vaticano e segnano l'inizio del pieno Rinascimento. L'ambiente prende il

nome dal più alto tribunale della Santa Sede, la "Segnatura Gratiae et Iustitiae", presieduto dal pontefice e che usava riunirsi in questa sala intorno alla metà del XVI secolo. Originariamente la stanza fu adibita da Giulio II a biblioteca e studio privato: il programma iconografico degli affreschi, eseguiti tra il 1508 e il 1511, si lega a questa funzione. Esso fu certamente stabilito da un teologo e si propone di rappresentare le tre massime categorie dello spirito umano: il Vero, il Bene e il Bello. Il Vero soprannaturale è illustrato nella *Disputa del SS. Sacramento* (o la teologia), quello razionale nella *Scuola di Atene* (o la filosofia); il Bene è espresso nelle raffigurazione delle *Virtù Cardinali e Teologali e della Legge* mentre il Bello nel *Parnaso con Apollo e le Muse*. Gli affreschi della volta si legano alle scene sottostanti: le figure allegoriche della Teologia, Filosofia, Giustizia e Poesia alludono infatti alle facoltà dello spirito dipinte sulle corrispettive pareti. **Stanza dell'Incendio di Borgo:** utilizzata al tempo di Giulio II per le riunioni del più alto tribunale della Santa Sede: la Segnatura Gratiae et Iustitiae, presieduto dal pontefice. A questa funzione si legano le pitture della volta, commissionate dal papa a Pietro Vannucci, detto il Perugino, nel 1508. Al tempo di Leone X la stanza venne adibita a sala da pranzo e l'incarico di affrescare le pareti venne dato a Raffaello, che affidò gran parte della sua realizzazione agli allievi. Gli affreschi illustrano le aspirazioni politiche di Leone X per mezzo di storie tratte dalle vite di due papi precedenti con lo stesso nome: Leone III (*Incoronazione di Carlo Magno e Giuramento di Leone III*) e Leone IV (*Incendio di Borgo e Battaglia di Ostia*). In tutti gli episodi il papa assume i tratti del pontefice regnante Leone X. Nei monocromi dello zoccolo sono rappresentate sei figure sedute d'imperatori e sovrani protettori della Chiesa.

CAPPELLA SISTINA: Prende il nome da Papa Sisto IV della Rovere (pontefice dal 1471 al 1484) che fece ristrutturare l'antica Cappella Magna tra il 1477 e il 1480. La decorazione quattrocentesca delle pareti comprende: i finti tendaggi, le *Storie di Mosè* (**pareti sud - ingresso**) e di *Cristo* (**pareti nord - ingresso**) e i ritratti dei *Pontefici* (**pareti nord - sud - ingresso**).

Essa fu eseguita da un'équipe di pittori costituita inizialmente da Pietro Perugino, Sandro Botticelli, Domenico Ghirlandaio, Cosimo Rosselli, coadiuvati dalle rispettive botteghe e da alcuni più stretti collaboratori tra i quali spiccano Biagio di Antonio, Bartolomeo della Gatta e Luca Signorelli. Sulla volta Pier Matteo d'Amelia dipinse un cielo stellato. L'esecuzione degli affreschi ebbe inizio nel 1481 e fu portata a termine nel 1482. A quest'epoca risalgono anche le seguenti opere in marmo: la transenna, la cantoria (ove prendevano posto i cantori), e lo stemma pontificio sopra la porta d'ingresso. Il 15 agosto del 1483 Sisto IV consacrò la nuova cappella dedicandola all'Assunta. Giulio II della Rovere (pontefice dal 1503 al 1513), nipote di Sisto IV, decise di modificarne in parte la decorazione, affidando nel 1508 l'incarico a Michelangelo Buonarroti, il quale dipinse la **volta** e, sulla parte alta delle pareti, le lunette (**pareti nord - sud - ingresso**). Nell'ottobre 1512 il lavoro era compiuto e il giorno di Ognissanti (1° novembre) Giulio II inaugurò la Sistina con una messa solenne.

Nei nove riquadri centrali sono raffigurate le **Storie della Genesi**, dalla Creazione alla Caduta dell'uomo, al Diluvio e al successivo rinascere dell'umanità con la famiglia di Noè.

È probabile il riferimento alla **prima lettera di Pietro (3,20-22)** dove l'acqua del diluvio è vista come segno profetico dell'acqua del Battesimo, dalla quale esce un'umanità nuova, quella dei salvati da Cristo. Negli spazi tra le vele compaiono, seduti su monumentali troni, cinque **Sibille** e sette **Profeti**. Nei quattro **pennacchi** angolari sono le *Salvazioni miracolose di Israele* mentre nelle **vele** e nelle lunette (**pareti nord - sud - ingresso**) figurano gli *Antenati di Cristo*. Verso la fine del 1533 Clemente VII de' Medici (pontefice dal 1523 al 1534) incaricò Michelangelo di modificare ulteriormente la decorazione della Sistina dipingendo sulla parete d'altare il **Giudizio Universale**. Ciò causò la perdita degli affreschi quattrocenteschi, vale a dire della pala con la Vergine Assunta tra gli Apostoli e i primi due episodi delle storie di Mosè e di Cristo, dipinti dal Perugino. In questo affresco Michelangelo volle rappresentare il ritorno glorioso di Cristo alla luce dei testi del Nuovo Testamento (cfr. **Matteo 24,30-31; 25,31-46; I lettera ai Corinzi 15,51-55**). L'artista iniziò la grandiosa opera nel 1536 durante il pontificato di Paolo III e la portò a compimento nell'autunno del 1541. Michelangelo, servendosi delle sue straordinarie capacità artistiche, ha cercato di tradurre in forme visibili l'invisibile bellezza e maestà di Dio e guidato dalle parole della Genesi ha fatto della Cappella Sistina "il santuario della teologia del corpo umano" (**Omelia**, pronunciata da S.S. Giovanni Paolo II, 8 aprile 1994).

Nella seconda metà del Cinquecento vennero rifatti gli affreschi della **Parete d'ingresso**: Hendrik van den Broeck ridipinse la *Resurrezione di Cristo* del Ghirlandaio, mentre Matteo da Lecce la *Disputa sul corpo di Mosè* del Signorelli, i quali erano stati gravemente danneggiati dal crollo della porta avvenuto nel 1522. Gli affreschi della Cappella Sistina hanno subito un completo restauro tra il 1979 e il 1999. L'intervento ha riguardato anche le parti marmoree e cioè la cantoria, la transenna e lo stemma di Sisto IV. Nella Cappella viene ancor oggi tenuto il Conclave per l'elezione del Sommo Pontefice. Sono ancora le parole dell'**Omelia** pronunciata da Sua Santità Giovanni Paolo II a sottolineare la primaria importanza della Sistina nella vita della Chiesa: "La Cappella Sistina è il luogo che, per ogni Papa, racchiude il ricordo di un giorno particolare della sua vita [...]. Proprio qui, in questo spazio sacro, si raccolgono i Cardinali, aspettando la manifestazione della volontà di Cristo riguardo alla persona del Successore di San Pietro [...] E qui, in spirito di obbedienza a Cristo e affidandomi alla sua Madre, ho accettato l'elezione scaturita dal Conclave, dichiarando [...] la mia disponibilità a servire la Chiesa. Così dunque la Cappella Sistina ancora una volta è diventata davanti a tutta la Comunità cattolica il luogo dell'azione dello Spirito Santo che costituisce nella Chiesa i Vescovi, costituisce in modo particolare colui che deve essere il Vescovo di Roma e il Successore di Pietro."

